

Con Gaza come bussola, lo Yemen riscrive le regole della guerra navale

thecradle.co/articles/with-gaza-as-it-compass-yemen-rewrites-the-rules-of-naval-warfare

Stasa Salacatin



Dopo che le Forze Armate yemenite (YAF) allineate ad Ansarallah hanno annunciato che avrebbero [ripreso](#) attacchi alle navi mercantili collegate alle compagnie che operano nei porti israeliani, le tensioni nel Mar Rosso e oltre si sono riaccese, mentre il genocidio in corso a Gaza da parte di Tel Aviv alimenta l'instabilità in tutta l'Asia occidentale.

Come parte della [quarta fase del](#) blocco, l'esercito yemenita ha affondato due navi commerciali all'inizio di questo mese, dimostrando non solo le sue capacità durature ma anche il fallimento degli [attacchi guidati dagli Stati Uniti](#) per frenare la sua campagna marittima.

Il 6 maggio, il presidente degli Stati Uniti Donald [Trump ha affermato](#): "Gli Houthi hanno dichiarato di non voler più combattere. Semplicemente non vogliono più combattere. E noi onoreremo questa dichiarazione. Fermeremo i bombardamenti, e loro si sono arresi."

I funzionari yemeniti sono stati immediatamente [licenziati](#) L'affermazione, ribadendo che Sana'a non aveva negoziato con Washington né accettato di interrompere le operazioni a sostegno di Gaza. La campagna navale del governo di Sana'a è ripresa poco dopo, con nuovi attacchi contro navi legate a Israele, vanificando il tentativo di Trump di dichiarare vittoria.

Nuove linee rosse nel Mar Rosso

In una dichiarazione rilasciata domenica, in cui si spiegava l'ultima fase delle operazioni navali, il portavoce della YAF, generale di brigata Yahya Saree, [ha affermato](#):

"Questa escalation include l'attacco a tutte le navi appartenenti a qualsiasi compagnia che abbia rapporti con i porti israeliani, indipendentemente dalla loro nazionalità e ovunque si trovino, entro il raggio d'azione delle nostre forze. Invitiamo tutte le compagnie a cessare i loro rapporti con i porti israeliani, a partire dall'ora in cui questa dichiarazione verrà rilasciata."

La nuova escalation arriva solo poche settimane dopo l'affondamento di due navi portarinfuse battenti bandiera liberiana e di proprietà greca: la [Magic Seas](#) e l' [Eternità C.](#) Nell'ultimo [attacco](#), quattro marinai furono uccisi e altri due feriti, mentre altri 11 membri dell'equipaggio furono fatti prigionieri.

Dopo l'affondamento delle due navi, il leader di Ansarallah, Abdul Malik al-Houthi, ha rivelato che le YAF hanno effettuato oltre 1.679 attacchi dal novembre 2023 utilizzando missili, droni e navi da guerra a sostegno di Gaza, mettendo in guardia da un'ulteriore escalation se la guerra non dovesse finire.

Sebbene il governo di Sanaa abbia concordato a maggio un [cessate il fuoco](#) Pur sostenendo che Washington abbia bloccato gli attacchi alle navi da guerra statunitensi, Sanaa sostiene che questa tregua non si applichi alle navi legate allo Stato di occupazione. Queste navi, sostiene Sanaa, continuano a servire i porti israeliani, parte della "Palestina occupata".

Contrariamente alle narrazioni dei media occidentali sull'aggressione indiscriminata, i dati marittimi di Lloyd's List [hanno confermato che entrambe](#) le navi prese di mira avevano attraccato regolarmente nei porti israeliani nel corso dell'ultimo anno.

Gli attacchi in corso hanno suscitato preoccupazione a livello internazionale. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite [ha recentemente approvato](#) ha continuato a riferire sugli attacchi marittimi nel Mar Rosso. Dodici membri del consiglio di 15 hanno votato a favore, mentre Russia, Cina e Algeria si sono astenute per preoccupazioni relative alle violazioni della sovranità dello Yemen.

Il vice ambasciatore cinese alle Nazioni Unite, Geng Shuang, ha definito le tensioni nel Mar Rosso "una delle principali conseguenze del conflitto di Gaza". Allo stesso tempo, il rappresentante russo alle Nazioni Unite ha anche sottolineato il legame tra la normalizzazione della situazione nel Mar Rosso e la necessità di un cessate il fuoco a Gaza.

Sfida alla supremazia navale

Nonostante la presenza di cinque importanti basi militari straniere a Gibuti – sede di forze statunitensi, francesi, giapponesi, cinesi e italiane – l'esercito allineato ad Ansarallah ha continuato a colpire navi mercantili con precisione. Ciò solleva scomodi interrogativi sull'efficacia navale occidentale e alleata.

Parlando con ***The Cradle***, Colin P. Clarke, ricercatore senior presso il Soufan Center e docente presso l'Institute for Politics and Strategy della Carnegie Mellon, afferma che lo Yemen è tra le forze più potenti all'interno dell'Asse della Resistenza e non mostra alcun segno di ritirata:

"Tra tutti i rappresentanti dell'Asse, gli Houthi sono tra i più potenti e hanno molto da dimostrare. Non mi aspetto che cessino la loro campagna militare a breve."

Nicholas Brumfield, analista di Washington specializzato in Yemen e sicurezza marittima, concorda. Ha dichiarato a *The Cradle* che la campagna in Yemen è rimasta sostanzialmente invariata nonostante quasi due anni di attacchi aerei statunitensi e israeliani:

"Gli attacchi degli Houthi dall'inizio di luglio sono stati finora limitati alle aree del Mar Rosso dove avevano già attaccato in precedenza, quindi non è chiaro se ci sia stato un aumento della loro portata. Per quanto riguarda le affermazioni di capitolazione di Trump, sono sempre state considerate dalla maggior parte dei ricercatori concentrati sullo Yemen come un po' di aria fritta. Il cessate il fuoco tra Stati Uniti e Houthi è stato una de-escalation limitata tra le due parti e gli Houthi hanno più o meno continuato a fare quello che facevano prima della tregua, ovvero attaccare direttamente Israele".

Clarke aggiunge che la riluttanza di Trump a intensificare l'escalation contro lo Yemen derivava da considerazioni elettorali e dalla cautela strategica nel non impantanare gli Stati Uniti in "guerre infinite", che è uno dei motivi per cui il coinvolgimento degli Stati Uniti nei bombardamenti dell'Iran è stato così circoscritto. "Trump ritiene, forse a ragione, che sarebbe estremamente difficile interagire con gli Houthi senza essere risucchiati in un pantano da cui sarebbe difficile uscire. E i risultati sarebbero difficili da misurare".

Secondo Mohamed Aliriani dello Yemen Policy Center, il cessate il fuoco di maggio ha garantito un passaggio sicuro alle navi statunitensi, britanniche, cinesi e russe, grazie ai legami di queste ultime due con l'Iran. Ma le navi di altre nazioni rimangono esposte. Le operazioni guidate dall'Europa, sostiene, sono in gran parte inefficaci nel salvaguardare i loro carichi.

Aliriani racconta a *The Cradle* che "la situazione attuale ha creato un sistema protezionistico a due livelli che avvantaggia gli stati potenti, ma fa aumentare i costi globali di assicurazione e spedizione, creando un precedente pericoloso per altri punti critici strategici".

I premi assicurativi costantemente elevati riflettono il rischio persistente. "Se la minaccia fosse stata percepita come eliminata, il traffico sarebbe ripreso e le tariffe sarebbero diminuite", spiega. Il fatto che l'esercito yemenita abbia preso di mira le compagnie petrolifere e chimiche ha introdotto rischi ambientali e finanziari che mantengono gli assicuratori cauti.

Ridefinire il controllo in mare

Questi fatti indicano una cruda realtà: la campagna navale guidata da Ansarallah è riuscita in gran parte a imporre un blocco efficace sul traffico marittimo legato a Israele.

Tuttavia, Aliriani mette in guardia dall'esagerare l'entità del controllo di Sanaa. "Gli Houthi non esercitano il controllo marittimo sul Mar Rosso, poiché non dispongono di una flotta di superficie in grado di pattugliare e controllare le vie d'acqua. Ciò che hanno ottenuto con successo è l'Area

Negazione." Dimostrando una credibile capacità di mettere a rischio qualsiasi imbarcazione in transito nello stretto di Bab al-Mandab, hanno reso il passaggio attraverso questo punto critico estremamente pericoloso per qualsiasi imbarcazione:

"Il loro raggio d'azione si è rivelato esteso per centinaia di chilometri e, date le informazioni disponibili sulle armi utilizzate, la gittata probabilmente supera i 1.000 chilometri, negando di fatto l'uso di una vasta area senza la necessità di controllarla fisicamente."

Forza indipendente, non delegata dall'Iran

Le narrazioni occidentali spesso descrivono Ansarallah come semplici delegati iraniani. Eppure, ci sono scarse prove che Teheran abbia diretto questi attacchi marittimi.

Brumfield sottolinea che, mentre l'Iran continua a fornire armi avanzate al suo alleato, come dimostrato da un carico di armi da 750 tonnellate intercettato durante il tragitto verso lo Yemen, non vi è alcuna indicazione del comando iraniano sulle operazioni di Ansarallah.

L'ex inviato delle Nazioni Unite in Yemen, Jamal Benomar, ha costantemente [sottolineato il processo decisionale](#) autonomo di Sanaa, sottolineando che "hanno i propri programmi e meccanismi decisionali".

La Palestina resta la bussola

La tempistica delle recenti operazioni yemenite suggerisce un chiaro collegamento con gli sviluppi a Gaza.

Brumfield osserva che Sanaa è stata particolarmente tranquilla durante la guerra di 12 giorni tra Iran e Israele del mese scorso, per poi intensificarsi in seguito alle notizie di un peggioramento delle condizioni nell'enclave assediata:

"Quando a Gaza è stato raggiunto un cessate il fuoco, gli Houthi hanno interrotto completamente i loro attacchi via mare. Le recenti segnalazioni di un deterioramento delle condizioni umanitarie a Gaza potrebbero aver contribuito alla decisione del gruppo di riprendere la questione."

Mentre alcuni analisti suggeriscono che la retorica filo-palestinese di Ansarallah sia una manovra politica per rafforzare la propria legittimità in un contesto di sfide interne, Benomar insiste sul fatto che la loro posizione sulla Palestina sia ideologicamente radicata. "Non si tratta solo di opportunismo, perché la Palestina è parte integrante della loro ideologia".

Sebbene Tel Aviv abbia [sollecitato](#) Sebbene Washington stia per riprendere gli attacchi contro lo Yemen, la maggior parte degli esperti, tra cui Aliriani, ritiene improbabile che gli Stati Uniti intensifichino gli attacchi a meno che le forze armate alleate di Ansarallah non superino una significativa linea rossa. Finora, la YAF ha preso di mira solo navi legate al commercio israeliano.

Tuttavia, la recente decisione di Ansarallah di colpire tutte le navi collegate ai porti israeliani, indipendentemente dalla nazionalità, potrebbe trascinare nella mischia nuovi attori, come l'Egitto. I legami logistici con il commercio [israeliano](#) potrebbero presto trasformarlo in un bersaglio della crescente campagna dello Yemen.

Gli Houthi potrebbero non controllare i mari, ma hanno innegabilmente cambiato le regole di ingaggio.